

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

21/07

Laboratorio di Teatro



Cronaca della Settimana

Eccoci tornati dopo una settimana di pausa.

Come sono andati questi ultimi giorni?

Gli incontri di Danza di Comunità sono arrivati alla loro conclusione. Anche quest'anno le due danzaterapeute Rita e Roberta ci hanno regalato grandi emozioni e nuovi spunti di riflessione.

Un grande grazie anche a Beatrice per aver coordinato gli incontri del laboratorio di cucito, ci rivediamo a Settembre

GLI AMICI DI PIERO E PAQUITO

Cesare il Chiurlo maggiore

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Oggi parliamo di Cesare, il Chiurlo maggiore.

Il suo nome (a volte accorciato anche con il suono "chiù") viene usato popolarmente, ma anche in letteratura, per indicare principalmente l'assiolo, il cui canto risuona distinto nel silenzio notturno, come riportato per esempio nell'omonima poesia di Giovanni Pascoli.

Ma Cesare è molto diverso dagli assioli. Quest'ultimi sono dei piccoli gufi, mentre il chiurlo è un'uccello fluviale dotato di un lungo becco.



I La Ricetta della settimana: Tabuleh con verdure

Gli ingredienti:

- 200 g di Bulgur (a grana fine)
- 650 g di Pomodori perini
- 1 Cipolla rossa
- 150 g di Prezzemolo
- 2 Limoni
- 4 cucchiaini di Olio extravergine d'oliva
- 1 mazzetto di Menta
- 400 ml di Acqua
- Sale fino q.b.

Ricetta:

Per preparare il tabuleh di verdure portate a bollire l'acqua, leggermente salata e, nel frattempo, versate il bulgur in una ciotola e aggiungete sopra l'acqua calda. Mescolate e coprite con un canovaccio la ciotola, lasciatelo riposare per un'ora. Mentre il bulgur si reidrata, dedicatevi alla preparazione del condimento: lavate i pomodori, il prezzemolo e la menta. Tagliate a metà i pomodori e privateli dei semi e del liquido di vegetazione. Tagliateli a dadini. Tritate finemente il prezzemolo e la menta. Sbucciate la cipolla e tagliatela a piccoli dadini. Unite tutti gli ingredienti in una ciotola e conditeli con il sale, l'olio e il succo dei 2 limoni. Mescolate bene e tenete da parte. Unitelo alle verdure, mescolate ancora e servite il vostro tabuleh con verdure.



Fonte: GialloZafferano.it

STORIA DI UN QUADRO

Colori, impressioni ed espressioni



“Convergence”
Jackson Pollock, 1952

Ci troviamo dinnanzi ad un’opera di Jackson Pollock, artista molto conosciuto, ma molto spesso disprezzato.

Non prendiamoci in giro, tutti noi guardando quadri come questo, abbiamo pensato almeno una volta “Che ci vuole? Potrei farlo anche io”.

Questo avviene perché guardiamo queste opere con uno sguardo non adatto a questo tipo di arte. Le grandi tele di Pollock, ad esempio, non sono interessanti tanto per il dipinto in sé, ma per il come si è arrivati a quella determinata composizione.

Queste tele sono il risultato di sfoghi. Pollock lanciava i colori sulla tela, dava delle pennellate violente, ci buttava addosso diversi oggetti e materiali, come sigarette o pennelli.

Certo sono opere che possono piacere o non piacere, ma il punto, come con gran parte dell’arte contemporanea non sta tanto nell’interrogarsi sul “mi piace o non mi piace”, bensì sul perché ci troviamo di fronte ad un determinato quadro e su quale motivo ha portato l’artista a formulare in questo modo la propria idea.

A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

Beatrice nasce come **Beatrice D'Aviz Infanta del Portogallo** nel 1504, figlia di Emanuele di Braganza Re del Portogallo e di Maria di Castiglia.

Nel 1521 diventa duchessa di Savoia sposando Carlo II di Savoia, nono duca di Savoia.

Con Carlo II, figlio di Filippo di Bressa inizia il secondo ramo ducale dei Savoia, o Ramo della Bressa (ricordate? Con la morte dell'unico figlio maschio di Bianca del Monferrato si estinse la linea di successione di Amedeo IX e Jolanda). Ma Perché parliamo di Lei?

Perché fu Beatrice a dare i natali a Emanuele Filiberto l'illustre personaggio del casato che rinvigorì il ducato e ritornò a Torino dopo la frantumazione dei territori subita dal padre. Inoltre fu proprio grazie a Beatrice che il nome Emanuele venne introdotto per la prima volta in Casa Savoia. Il governo di Carlo II, coincise con il periodo di accesi contrasti tra l'imperatore Carlo V (che per altro aveva sposato Isabella del Portogallo, sorella di Beatrice) e il re di Francia Francesco I che mirava a una politica d'espansione. Carlo cercò di mantenersi neutrale e equidistante da entrambe le potenze, un po' come avevano fatto i suoi predecessori, ma purtroppo anche la parentela che aveva tramite Beatrice con l'imperatore non giocava a favore di una neutralità. Anzi per il re di Francia era un pretesto in più per cercare di occupare la Savoia, cosa che fece dando il via a una tormentata fase di smembramento del ducato con un continuo guerreggiare con gli spagnoli. Alla fine per poter stipulare una tregua si decretò la frantumazione dei feudi di Carlo II, spartiti tra gli spagnoli e i francesi e solo poche terre rimasero sotto l'autorità di Carlo. Anzi egli fu anche costretto ad abbandonare Torino e la maggior parte del Piemonte occupata dai francesi, per riparare a Vercelli che divenne la nuova capitale del ducato mutilato. A causa di tutto ciò la nostra Beatrice fu costretta a separarsi dall'amato consorte per trasferirsi nella più sicura Nizza con i pochi figli rimasti perché fra le varie tragedie che costellarono la sua vita, c'è da ricordare che quasi tutti figli che diede al marito (9 per essere esatti) morirono in fasce o in tenerissima età. Qui a Nizza, nel mese di dicembre del 1538 diede alla luce l'ultimo suo figlio. Il parto fu molto difficile e lasciò Beatrice così stremata da farla ammalare e a morire nel gennaio dell'anno successivo, senza avere al proprio fianco il conforto dell'amato marito, che alla notizia della malattia della moglie si era subito messo in viaggio senza però arrivare in tempo. La notizia della morte di Beatrice gli fu data mentre transitava da Genova. Pochi giorni dopo la morte della madre anche il piccolino morì ed entrambi vennero sepolti nella Cattedrale di Nizza.

Carlo II continuò a governare un ducato sempre più ridotto e povero e diversi anni dopo morì solo a Vercelli, ma di lui parleremo nel prossimo numero per raccontare della sua morte e anche della Sindone....

Tutte le speranze per il ducato furono riposte sull'unico figlio rimasto in vita di Beatrice, Emanuele Filiberto che non deluderà, come ben sappiamo, le aspettative!

**Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!**

